

Sylos e l'opera di Kalecki

DIPARTIMENTO DI
ECONOMIA E DIRITTO

Roberto Lampa



Sylos e il cruciale passaggio 1972-1977

- *Sindacati, Inflazione e Produttività*: un testo fondamentale per comprendere come la dimensione analitica si leghi a quella politico-economica
 - La recensione di Halevi mette in luce gli aspetti più importanti del testo e discute alcune criticità fornendo una lettura molto convincente
 - Dal dibattito sul libro di Sylos resta però fuori la cruciale relazione con l'opera di Kalecki
 - Si tratta di un elemento prezioso sul piano interpretativo: l'obiettivo di questa presentazione è quello di fornire alcuni spunti di riflessione iniziali
-



Perché Kalecki?

«La flessione dei profitti (...) ha contribuito a far cadere gli investimenti industriali che dipendono per due motivi dai profitti: dipendono dal saggio del profitto atteso, che costituisce l'incentivo a investire, e dal volume dei profitti correnti, che costituiscono la base dell'autofinanziamento» (Sylos, 1972, xvii)

- Pur nell'assenza di rimandi testuali, già l'introduzione del libro contiene un richiamo esplicito, quasi letterale, all'analisi kaleckiana degli investimenti
 - Vale la pena richiamarla per poi ritornare a Sylos
-



Kalecki: investimento e profitto (1954)

- Investimenti e profitti sono legati da una relazione fondamentale:

$$\Pi = I + C$$

(da cui: $I=S$)

- Gross Profits = Gross Investment + Capitalists' Consumption
 - Kalecki sottolinea un aspetto fondamentale: non va letta nelle due direzioni
 - Teorema dell'orcio della vedova:
 - Sono le decisioni di investimento e consumo dei capitalisti a determinare i loro profitti; non il contrario
 - I capitalisti guadagnano ciò che spendono
 - I e C dei capitalisti determinano infatti C lavoratori, livello dell'occupazione e prodotto nazionale
 - I lavoratori spendono ciò che guadagnano
-



Kalecki: precisazioni sull'identità $I=S$

- Alla luce di questa uguaglianza, i risparmi dei capitalisti conducono al loro profitto. In che senso?
 - Esiste un lag temporale tra profitto e decisioni di consumo
 - Un improvviso aumento di I , fa nell'immediato aumentare S e i profitti. L'aumento dei profitti determinerà, dopo, l'aumento di C
 - L'identità non va intesa come un limite ai profitti: attraverso surplus commerciali e spese pubbliche il profitto può essere spinto oltre questo livello
-



Kalecki: determinanti dell'investimento

- Ogni investimento si compone di tre passaggi: decisioni di investimento, time lag (tempi di costruzione; reazione ritardata degli imprenditori) e investimento effettivo
 - Le decisioni di investimento sono relazionate positivamente a:
 - ✓ Capitale accumulato internamente all'impresa (ammortamenti; profitti non distribuiti)
 - ✓ Aumento dei profitti per unità di tempo in relazione al prezzo attuale dei beni di investimento
 - E negativamente rispetto a:
 - ✓ Tasso di variazione dello stock di beni capitali
-



Due casi limite

- Principio dell'accelerazione: investimenti netti determinati dalla variazione dei profitti reali
 - Si basa sull'ipotesi che esista sempre capacità produttiva dormiente, ma va guardato con un certo scetticismo
 - Nuovi Risparmi = Nuovi investimenti
 - Presuppone che tutti i risparmi vadano a capitale fisso: normalmente non avviene
-



Sylos su investimenti e profitti in Italia (1952-1961)

- In linea con Kalecki, Sylos ammette che l'aumento dei profitti può determinare un incremento degli investimenti solo date particolari condizioni
 - Che non ci sia un'inflazione strutturale, riflesso cioè della struttura oligopolistica dei mercati
 - Che la compressione dei salari e la caduta dei consumi siano compensate da altre componenti della domanda aggregata
 - Questo è accaduto in Italia negli anni del miracolo, col boom delle X
 - Sembrerebbe così trattare questo scenario (+ profitti = + investimenti) alla stregua di un caso limite
-



Profitto e acceleratore: 1961-1970

- Tuttavia, nell'interpretare il rallentamento degli investimenti post 1963 Sylos afferma che la spiegazione va ricercata nello «schiacciamento dei profitti», causato dagli aumenti salariali, superiori all'aumento della produttività
 - Il trend del profitto viene quindi ad essere associato direttamente all'andamento degli investimenti,
 - Inoltre, richiamando esplicitamente il principio dell'acceleratore, il grado di capacità utilizzata nell'industria è visto come riflesso dell'adeguamento dello stock di capitale ai profitti e agli investimenti
-



«Esistono elevate correlazioni positive tra tassi della variazione della produzione e della produttività e tra tassi di variazione della produttività e profitti»

«Esiste poi un'elevata correlazione diretta tra tasso di variazione degli investimenti, quota di profitti e grado di capacità utilizzata nell'industria; le variazioni di tale grado esprimono sinteticamente il principio dell'adeguamento dello stock di capitale, che costituisce un'estensione dell'acceleratore»

«Per spiegare le variazioni degli investimenti questi due principi – **del profitto e dell'acceleratore** – sembrano essere appunto complementari, contrariamente all'opinione di alcuni economisti»

(Sylos, 1972, pp. 15-16)



Sylos e il nodo del profit squeeze

- Lo «schiacciamento del profitto» di cui parla Sylos rimanda al problema kaleckiano del profit squeeze
 - Nel suo ultimo articolo (pubblicato postumo su *Kyklos*), Kalecki aveva infatti negato che l'aumento del salario per effetto della pressione sindacale potesse comprimere il profitto, né nel breve né nel lungo periodo
 - Al riguardo, Sylos cita esplicitamente il lavoro di Kalecki (pagina 70) e condivide l'idea che nel lungo periodo la distribuzione sia stabile
 - Tuttavia, è categorico nell'affermare che l'azione sindacale può accrescere la quota salari per periodi più brevi, ostacolando profitti e investimenti
-



Dagli investimenti all'inflazione strutturale

- Come anticipato, l'inflazione strutturale (cioè conseguenza della struttura dell'economia) gioca un ruolo essenziale in questi processi. In Italia, tre fattori la rendono relativamente alta secondo Sylos:
 - ✓ La struttura oligopolistica industriale, che rende la produzione flessibile rispetto ai costi ed estremamente rigida rispetto alla domanda
 - ✓ La rigidità di salari e prezzi all'ingrosso verso il basso
 - ✓ Gli aumenti degli stipendi (non industriali) sebbene improduttivi
 - ✓ La dinamica degli affitti e delle abitazioni
 - Complessivamente, queste caratteristiche determinano un processo inflattivo specifico
-



L'inflazione da domanda

- L'origine dell'inflazione è da rintracciare negli aumenti eccessivi della spesa pubblica e degli investimenti
 - L'emissione monetaria rende possibili queste spese in eccesso, pur non essendone la causa in senso stretto
 - L'andamento dei salari propaga il processo inflattivo attraverso la spirale prezzi-salari
 - La strategia dis-inflazionaria diventa così quella del '64: stretta monetaria e caduta dei redditi (la caduta del profitto farà contrarre gli investimenti)
-



Kalecki: pieno impiego e inflazione

- 1949: rapporto Kalecki per le UN sul fenomeno dell'inflazione
- Ricostruzione post-bellica (1946-48), impennata dei prezzi
- K. parte da una semplice equazione del PIL, espressa in termini di spesa:

$$Y = C + I + (X-M) + B_D$$

(i) (ii)

(iii)

- B_D è il deficit di bilancio, cioè $(G-T+S_{UB})$
-



Pieno impiego e inflazione

- Nel PIL, ogni spesa genera un reddito corrispondente
 - Tuttavia, Kalecki osserva che i, ii, iii generano redditi che sono completamente svincolati dal livello **attuale** della produzione di beni di consumo
 - In altre parole, l'espansione della spesa in i, ii, iii non ha una controparte nell'espansione dell'**offerta** dei beni di consumo
 - Ha però un forte impatto sulla loro **domanda**
-



Pieno impiego e inflazione

- La somma di i, ii, iii può quindi essere definita in due modi:
 - **1) risparmi privati**, essendo:

$$Y - C = I + (X - M) + B_D$$

cioè:

$$S = I + (X - M) + B_D$$

- **2) Spese non di consumo**
 - Per K. proprio la mancanza di coordinazione tra spese non di consumo e spese di consumo è all'origine dell'inflazione
-



Caduta delle spese non di consumo

- Partendo da uno scenario di pieno impiego delle risorse come quello indotto dalla WWII, supponiamo che cadano le nostre (i+ii+iii), ad esempio per un caduta degli investimenti
 - Y cade $\Rightarrow$ la disoccupazione nel settore di produzione dei beni di investimento aumenta $\Rightarrow$ il consumo cade e genera una ulteriore caduta di $Y \Rightarrow$ ancora più disoccupazione...
 - Questo processo di riequilibrio dell'economia termina quando il livello delle spese non di consumo eguaglia S
-



Aumento delle spese non di consumo

- Difficilmente questo caso poteva spiegare lo scenario post bellico: le spese non di consumo erano infatti aumentate
 - Che cosa accade in questi casi?
 - Dato lo scenario di pieno impiego supposto, un aumento di (i+ii+iii) tramite aumento degli investimenti è possibile solo ri-allocando fattori della produzione dal settore dei beni di consumo a quello dei beni di investimento
 - Quindi, **l'offerta di beni di consumo cade** nonostante il nostro Y rimane costante
-



Aumento delle spese non di consumo

- A parità di domanda, aumento dei prezzi dei beni di consumo
- Profitti extra per gli imprenditori di questo settore che indurrà un ulteriore aumento della domanda di beni di consumo che implicherà un nuovo aumento dei prezzi dei beni di consumo...
- La distribuzione del reddito cambierà continuamente a vantaggio dei capitalisti: minor propensione al consumo
- L'economia torna in equilibrio quando la quota del risparmio sul reddito cresce fino ad eguagliare la quota delle spese non di consumo sul reddito:

$$S/Y = [I + (X - M) + B_D] / Y$$



Caduta PIL e spese non di consumo costanti

- K. analizza anche un terzo caso: - Y ma $(i+ii+iii)$ costante
 - La caduta di Y determinata da una caduta di C
 - A parità di domanda: - **offerta di C = inflazione**
 - Nell'immediato, la distribuzione del reddito non peggiora per la costanza di $(i+ii+iii)$, però...
 - Contrazione di $Y \Rightarrow$ aumenta propensione marginale al consumo $\Rightarrow$ ulteriore aumento dei p dei beni di consumo $\Rightarrow Y$ non si modifica $\Rightarrow$ la distribuzione cambia in senso regressivo
-



Sviluppo e domanda aggregata

- In altre parole, anche se per Kalecki l'aumento dei prezzi si spiega in base alle ristrettezze del lato dell'offerta, una volta che il processo inflattivo si mette in moto il riequilibrio è possibile solo tramite una contrazione della domanda
 - Ma è sempre possibile percorrere questa strada?
 - No, se i sindacati sono capaci di ottenere un aumento salariale che compensi il potere di acquisto perduto
 - Che cosa si rischia?
-



Spirale prezzi/salari ed iperinflazione

- Il fatto che i prezzi dei beni di consumo aumenti continuamente rappresenta un incentivo per non liquidarli
 - Appare così un mercato nero degli speculatori
 - Ma così facendo, non appena si entra in possesso di una unità di moneta saremo spinti a convertirla immediatamente in un bene, perché aspettare ci farebbe perdere potere di acquisto
 - Ciò a sua volta spingerà ancora i p dei beni verso l'alto (aumento domanda) e il meccanismo iperinflattivo si autoalimenterà
-



Gli errori della teoria quantitativa

- Proprio in questo aspetto sta un grossolano errore della TQM secondo Kalecki: V non può essere supposta costante
- V dipenderà dal tasso d'interesse di breve periodo
- E siccome in un processo inflattivo il tasso d'interesse deve essere sempre aumentato da parte dei banchieri per contrastare la tendenza a convertire moneta in beni, **V aumenterà continuamente** spingendo i prezzi verso l'alto

$$P = M * V / T$$

- Pertanto il governo dovrà immediatamente ridurre il deficit a zero e raffreddare l'economia per interrompere la spirale
-



Commenti Finali

- L'analisi dei testi di Sylos e Kalecki mostra importanti punti di convergenza
 - All'origine dell'interesse per K. potrebbe esserci la sfiducia di Sylos verso la teoria keynesiana
 - Tuttavia, una volta che Sylos si confronta con la realtà italiana la distanza da Kalecki aumenta
 - Sullo sfondo, resta la differente traiettoria personale e il diverso background politico nonché il peso del dibattito sindacale italiano in anni a dir poco complicati
-



unimc
UNIVERSITÀ DI MACERATA

Grazie

DIPARTIMENTO DI
ECONOMIA E DIRITTO

r.lampa@unimc.it